

Pappano sul podio

Un intenso «Fidelio» apre la stagione di Santa Cecilia

 di **Enrico Girardi**

Nel Finale primo il coro maschile è un po' fiacco e sulla scala della personalità necessaria per sostenere la parte di Leonore, Rachel Willis-Sørensen si posiziona su un gradino più in basso dell'auspicabile: ma a parte questi nei, la serata inaugurale della stagione di Santa Cecilia, con Antonio Pappano che dirige *Fidelio*, è bella. L'unica opera teatrale compiuta di Beethoven è prodigio di sapienza e invenzione. Ma basta molto poco perché il suo equilibrio, fragile perché faticosamente costruito,

venga meno. E allora son guai. Nessun guaio invece al Parco della Musica perché la fluidità nell'incastro tra il parlato e il cantato e l'intensità vuoi comica vuoi drammatica dell'esecuzione garantiscono alto ritmo teatrale e tensione senza cali. E poi il suono è pieno e fisico: un terremoto di lava bruciante che il direttore anglo-italiano, sempre più carismatico, governa senza indugi e debolezze, salvaguardando però il colore italiano della cantabilità. Niente retorica inoltre nel dire che riascoltare il messaggio salvifico dell'opera in occasione di

un'inaugurazione è cosa salutare. Si può obiettare che l'introduzione dell'Ouverture *Leonore n.3* prima del Finale, alla maniera di Mahler, è antiteatrale perché spezza l'incantesimo di un unico blocco — la comunione degli sposi che diventa sentimento di gioia universale — in due. Ma va riconosciuta l'attenuante che l'esecuzione era in forma di concerto e che lo stesso Pappano ha dichiarato che in una rappresentazione teatrale non l'ha mai fatta né mai la farebbe (e poi, suonata così...). Buono il cast. In evidenza il Florestan eroico di Simon O'Neill, il Rocco granitico di Günther

Groissböck e la solare Marzelline di Amanda Forsythe. Tantissimi applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Sir Antonio Pappano sul podio


Peso: 13%